



Anche quest'anno lo svolgimento dei campi missionari organizzati dalle missionarie della Redenzione insieme con i giovani animatori laici è andato bene. Il tema portante delle attività era: "Uno in Cristo uniti nella Gioia" un tema ispirato al messaggio del santo padre Leone XIV per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale.

Durante ogni campo dei tre, fatti in giugno e luglio di quest'anno 2026, si sono fatte attività, giochi, preghiere, ... di gruppo per mettere in luce l'importanza dell'unità cioè della solidarietà e perché gli animati scoprano che il fondamento della gioia, della felicità è la gratitudine.

Don Marco Garante, nella messa di chiusura del secondo campo ha detto ai ragazzi e ragazze animati, durante l'omelia, che la missione ricevuta è "essere uno in Cristo e unirsi nella gioia" come è stato scritto sulle magliette del campo, facendo i gesti semplici della carità: dare un bicchiere d'acqua fresca a uno dei piccoli ... (Mt10, 42). Così suscitano la gioia nel prossimo e in loro stessi.

Durante la settimana, sia il primo, il secondo e il quarto campo, gli animati hanno fatto giochi e attività divertenti che li ha condotti a coltivare un cuore che trabocca di gratitudine, fondamento della felicità e della gioia. Tutte le attività realizzate erano utili per esercitarsi nel lavoro di squadra e di condivisione di tutto: gioco, compito, attività, preghiera, gioia, difficoltà, ... Sono

educati a dare ogni cosa non con tristezza né per forza e ad accettare ogni cosa con gioia e amore. Perché "Dio ama chi dà con gioia" (2Cor9,7) e "il modo migliore di mostrare la gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia" (Madre Teresa di Calcutta).

I ragazzi e ragazze animati hanno avuto, come di solito l'opportunità di partecipare alla Messa due volte alla settimana: giovedì e domenica, ultimo giorno del campo missionario. Una cosa molto bella è che prima di partecipare alla Santa Messa di giovedì c'era la possibilità di ricevere il Sacramento della riconciliazione. Era molto piacevole vedere come ogni ragazzino e ragazzina tornasse felice dal confessionale e dicesse alla suora, con un sorriso: Sono appena stato riconciliato dal Signore e provo gioia nel cuore!!!





Alla fine di ogni campo dicevano che si erano molto divertiti vivendo le esperienze formative, costruttive ed educative. Hanno provato la gioia e hanno manifestato il piacere di conoscersi, chiacchierare, passare una settimana giocando, facendo attività, pregando insieme. Hanno sperimentato un cammino insieme guidati da diversi versetti della parola di Dio, con la riflessione a cura dagli animatori ed alcune sorelle missionarie della Redenzione che sono state con i ragazzi e ragazze animati in ogni campo. La riflessione breve fatta dopo il "ciao Gesù" serve a creare, negli animati, un effetto virtuoso con cui possono esplorare da dove viene la vera gioia; scoprire che per appropriarsene occorre concentrarsi su ciò che è buono, vero e amabile. La lettera di san Paolo ai Filippesi mostra quanto una buona azione genera la gioia in chi la riceve: "Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi..." (Fil 4,10), ma anche in chi la realizza. Ogni campo si concludeva con un momento di convivialità tra i genitori con i loro figli e animatori e alcune sorelle missionarie. Infine è stata proiettata una sintesi delle esperienze vissute dai ragazzi e ragazze. I genitori osservano con vivo interesse come e cosa i loro figli hanno vissuto durante la settimana.

Maria Maddalena

TRE SETTIMANE DI EMOZIONI INDIMENTICABILI

Tutti i tre campi missionari sono giunti al termine: tre settimane di emozioni indimenticabili per tutti noi.

Il tema che ci ha accompagnato quest'anno è: Uno in Cristo, uniti nella Gioia.

Le nostre giornate sono state guidate dalla lettera ai Filippesi, un testo che ha come tematiche fondamentali la gioia in Cristo, l'umiltà, la comunione fraterna e la centralità del Vangelo; questo messaggio è ciò che abbiamo cercato di trasmettere agli oltre 100 ragazzi che quest'anno hanno partecipato ai campi missionari.

Attraverso giochi, momenti di riflessione e attività, abbiamo potuto vivere concretamente la gioia dello stare assieme.

Ogni settimana ha rappresentato una sfida diversa e ha visto impegnati animatori e sorelle insieme come una vera squadra.

Se al primo campo la nostalgia di casa ha toccato il cuore di molti ragazzi, il secondo è stato luogo di prime cotte, di felicità, ma anche di momenti in cui la paura di sbagliare e il senso di inadeguatezza hanno lasciato spazio a momenti di riflessione. Il quarto campo è stato un turbine di emozioni e di vivacità, con momenti che ci hanno messo a dura prova, ma con altrettante soddisfazioni.

Per molti animatori quest'anno è stata la prima esperienza "dall'altra parte". Molti di noi custodiscono nel cuore l'esperienza da animati, che ha reso Villa Concordia un posto da poter chiamare "casa".

Questi sono i momenti che ci fanno capire quanto la nostra età sia fantastica: quando sei animatore non esiste stanchezza, perché ritrovi nei sorrisi dei ragazzi e dei tuoi amici la forza; e quando ti sembra di raggiungere un limite, hai la certezza di non essere mai solo, e di avere sempre una spalla amica su cui fare affidamento.

Vivere queste settimane con i ragazzi ci ha permesso di immergerci nel loro mondo, e di poter vedere il nostro con nuovi occhi e prospettive.

Essere Animatore Missionario significa questo: essere uniti nella fede, e trasmettere la gioia agli altri, crescendo insieme nell'amore.





È davvero un'esperienza che ci ha lasciato stanchi ma molto felici.

Essere animatori vuol dire svegliarsi presto. Bisogna correre dietro a un gruppo di ragazzi che sembra non avere mai bisogno di dormire. Si gestiscono imprevisti, si mediano litigi e si consola chi piange. Nel frattempo, si cerca di non perdere mai il sorriso. Vuol dire anche tornare a casa con la voce rauca, le gambe pesanti e la testa piena di pensieri. Eppure, anche se è faticoso, c'è qualcosa di più forte.

È bello vedere un ragazzo timido che, ogni giorno, inizia a sorridere e a partecipare. C'è la soddisfazione di un gioco riuscito. Una serata che ha fatto ridere tutti. Una preghiera condivisa in silenzio sotto le stelle. C'è la complicità che nasce tra noi animatori. Ci scambiamo sguardi di intesa. Lanciamo battute all'ultimo momento. La sera ci abbracciamo, stanchi.

Sappiamo di aver dato una parte di noi e di aver ottenuto, in cambio, molto di più.

A Teolo abbiamo vissuto tutto questo. Abbiamo fatto fatica, abbiamo riso, ci siamo anche arrabbiati un po', ci siamo dati una mano e, alla fine, ci siamo sentiti più

uniti.

Essere animatore non significa solo organizzare attività. È scegliere ogni giorno di stare accanto ai ragazzi con il cuore, anche quando si è stanchi. Ed è proprio in quella fatica che nasce la gioia più vera. È la gioia di aver lasciato un piccolo segno, di aver costruito relazioni, di aver fatto sentire qualcuno un po' meno solo. Grazie a chi ci ha dato fiducia. Grazie a chi ha camminato con noi e a tutti i ragazzi che, senza saperlo, ci hanno insegnato tanto.

Con affetto, tutti gli animatori dei campi missionari 2026 di Teolo:

Ilaria N., Chiara, Irene, Camilla, Michele, Filippo, Valentina, Ilaria F., Gemma, Pietro, Luca, Aurora, Davide, Maria, Leonardo, Giulia, Miguel, Giovanni, Silvia, Alessia, Giulia B. e Giacomo.

